

Scajola: «Una rifondazione per aprire ai centristi»

Intervista

L'ex ministro: giusto aprire ai giovani ma serve equilibrio tra esperienza e novità

Teresa Bartoli

«Allargare la maggioranza, rifondare il Pdl»: Claudio Scajola benedice l'apertura di Angelino Alfano ai centristi.

Per il Pdl è cominciato il dopo Berlusconi?

«Berlusconi c'è, vivo e vegeto. E chi, anche recentemente, ha pensato che fosse finito si è dovuto ricredere. Parlerei di una nuova stagione, aperta da lui con il consenso di tutti noi, per consolidare un partito che finalmente non è più in una fase provvisoria».

Da ex dc, come giudica il neo dc Alfano?

«Dopo tanto tempo non si può parlare di democristiani. Ci siamo formati agli stessi valori di moderazione, tolleranza ed equilibrio. E bisogna riconoscere ad Alfano sì quella formazione ma anche e soprattutto le qualità di chi ha fatto una buona esperienza di governo e amministrativa. Assieme garantiscono per il suo lavoro futuro».

Il salto generazionale non taglia fuori i fondatori di Forza Italia?

«In politica, come nella vita, vanno valutate le capacità. È necessario valorizzare forze nuove ma va trovato un equilibrio tra esperienza e novità».

Alfano vuole fare del Pdl «il partito degli onesti». È una presa di distanza da chi - come lei, Cosentino o Verdini - è toccato da inchieste giudiziarie? Si è sentito chiamato in causa?

«E perché? La mia è una vicenda tutta mediatica, di accanimento senza precedenti e senza riscontri nelle carte giudiziarie, dai contorni ancora oscuri. Detto questo, condivido pienamente l'appello di Alfano: garantismo non significa impunità ma presunzione di innocenza sino a sentenza definitiva. Ma va detto anche che, in una fase così delicata, la selezione della classe dirigente non può essere delegata a terzi ma deve essere sempre del popolo sovrano».

Le parole di Alfano preannunciano il sì del Pdl alla richiesta di arresto di Alfonso Papa?

«Esprimeremo un parere senza vincoli di partito e in piena coscienza, valutando le carte».

Alfano non ha mai citato la Lega. L'asse dell'alleanza si sposta da Bossi verso i centristi di Casini?

«La Lega è stata in questi anni alleato importante. Con toni molte volte non condivisibili e atteggiamenti spesso folkloristici ma sempre riportati a unità da Berlusconi. Talvolta è apparso che quel ruolo potesse diventare diritto di veto...»

Lo è diventato, a leggere il commento di Napolitano sul decreto rifiuti...

«Il governo ha varato il decreto con il voto contrario della Lega: è la prova che l'alleato non ha diritto di veto. Il capo dello Stato non lo ritiene sufficiente? Il governo valuterà nella

sua responsabilità se sono necessarie modifiche».

Torniamo ai centristi. Sarà asse privilegiato?

«Ritengo che la coalizione debba allargarsi. Ritengo che nel futuro - e mi fa piacere che Alfano ne abbia parlato perché io lo sostengo da tempo - il Pdl si debba allargare, rifondare. Serve una costituente nei tempi più brevi, perché tutti i moderati - cattolici, liberali e riformisti - si possano riconoscere in un'unica entità, come avviene nel Ppe. È un percorso che avrà i suoi tempi ma che, al di là dei personalismi, deve iniziare».

Intanto il governo è Nord-centrico. Come si tutela il Sud?

«Sì, c'è una preponderanza di ministri del Nord. Sì, c'è l'alleato che è partito regionalistico. Quindi capisco quanti nel Sud non si sentono rappresentati. Credo però che una politica meridionalistica debba essere responsabilità del governo nella sua interezza. È una sfida che il Pdl deve fare sua e la scelta di Alfano, uomo del Sud, segnala un impegno al quale, ovviamente, dovranno seguire i fatti».

La manovra non doveva tagliare le province e i costi della politica?

«Sostengo e mi auguro che prima o poi le province vengano eliminate e non solo per una questione di costi ma anche per semplificare la vita dei cittadini. E alla sinistra che denuncia una manovra leggera dico che è facile parlare, difficile è trovare soluzioni: le manovre che l'hanno preceduta ci hanno permesso di tenere i conti in ordine tanto che l'Italia non corre i pericoli di altri Paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Il Carroccio
Toni folkloristici e atteggiamenti sbagliati ma non ha mai avuto e non avrà diritto di veto

”

Gli onesti
Va bene Alfano: però non deleghiamo ad altri la selezione dei politici